

**CUBO UNIPOL**

## Dalla pietra all'algoritmo così torna in scena Fluxus

"OGGI, periodo in cui regna il caos, non c'è più niente da rompere ed essere anarchici significa piuttosto avere il coraggio di dire quello che si pensa. Negli anni Sessanta eravamo attratti da tutte le possibili sperimentazioni con le nuove tecnologie, ma oggi prediligo gli elementi della natura. La stessa cosa vale per il suono: è ovunque, arriva anche aprendo le finestre di casa. Credo si debba tornare agli ideali dell'antica Grecia". Energica e vitale nonostante i suoi 84 anni, provocatoriamente "conservatrice", Mary Bauermeister è arrivata a Bologna, protagonista della mostra "Flux — Us" che si inaugura oggi alle 18 allo spazio espositivo di Cubo [Unipol](#), in piazza Vieira de Mello 3. Lei è stata una delle protagoniste del movimento pre-Fluxus, compagna di Karlheinz Stockhausen,



Mary Bauermeister con Francesca Pasquali

amica di John Cage, Nam June Paik e Joseph Beuys. Un mito, che in questa occasione si trova a dialogare con le nuove generazioni: la bolognese Francesca Pasquali e il collettivo "fuse\*". La sua opera "Steinbild", realizzata nel 1982 con ciottoli raccolti sulle spiagge

siciliane, si trova faccia a faccia con due installazioni. "Glasswall", della Pasquali, è una grande struttura di bicchieri di plastica che si illumina seguendo i movimenti di chi la osserva. "amygdala" invece è l'opera di fuse\* composta da led che cambiano colore seguendo i messaggi scambiati in tutto il mondo attraverso la rete: un particolare algoritmo analizza milioni di tweet associando le parole, e le emozioni che esprimono (il dolore o la felicità), a segnali che accendono particolari strutture appese alle pareti del giardino di Cubo. Apertura fino al 16 aprile.

(paola naldi)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

